

Liguria, 8 infermieri su 10 vittime di insulti e minacce Aprire uno sportello di aiuto

L'iniziativa dell'Ordine professionale di Genova per l'aumento di casi di violenza fisica e verbale

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Insulti, minacce, aggressioni fisiche: ogni giorno in Italia 13,14 infermieri subiscono violenze fisiche o verbali, cioè circa 5 mila l'anno.

In Liguria le violenze fisiche, verbali e telefoniche o addirittura le molestie sessuali da parte dei pazienti sono un fenomeno esteso all'80 per cento degli operatori. Un po' meno della media nazionale dell'89,6 rilevata da una ricerca condotta dall'Università di Tor Vergata, ma comunque un valore molto alto. Se è vero che le condizioni della sanità (a volte malasanità) spesso contribuiscono a esacerbare gli animi degli utenti, che poi sono i malati e i loro familiari, è anche vero che la vena di insoddisfazione e violenza che serpeggia tumultuosa nelle abitudini di un vivere sempre meno

civile spinge alla ricerca di qualcuno contro cui scagliarsi. E in prima linea ci sono appunto gli operatori sanitari. In attesa di organici adeguati e carichi di lavoro diversamente distribuiti, apparecchiature che funzionino, posti letto sufficienti, che cosa si può fare contro gli episodi di violenza fisica, ma anche le minacce, gli insulti o le umiliazioni che rendono frustrante la vita lavorativa degli infermieri? Come soccorrere i soccorritori anche nell'ottica di salvaguardare i pazienti da prestazioni inficiate da burnout (manifestazione patologica da stress quando il lavoro si basa su relazioni interpersonali), mobbing, esaurimento?

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Genova ha deciso di aprire gratuitamente dal 4 ogni martedì dalle 16 alle 18 nella sede di piazza Dante 9/12 uno sportello di ascolto

polifunzionale, uno spazio di dialogo e supporto.

«L'obiettivo è ascoltare le persone rispetto a delle tematiche correlate all'esercizio della professione infermieristica – spiega Alessandro Cataldo, responsabile del progetto -. L'intento è quello di supportare i colleghi che si trovano in un momento di difficoltà e di cercare insieme una soluzione. Lo sportello è "polifunzionale" perché risponde anche a chi riscontra problemi diversi come l'insoddisfazione economica lavorativa, la gestione di una partita Iva o le diverse soluzioni contrattuali. Attraverso l'ascolto e il dialogo spesso ci si sente meno soli e si può risolvere il problema». Si prenotano gli incontri allo 010-590611 o via mail a ordineinfermieri@opi-genova.it. —

GLI INCONTRI GRATUITI NELLA SEDE DI PIAZZA DANTE

Liguria, 8 infermieri su 10 vittime di insulti e minacce

Apri uno sportello di aiuto

L'iniziativa dell'Ordine professionale di Genova per l'aumento di casi di violenza fisica e verbale

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Insulti, minacce, aggressioni fisiche: ogni giorno in Italia 13,14 infermieri subiscono violenze fisiche o verbali, cioè circa 5 mila l'anno.

In Liguria le violenze fisiche, verbali e telefoniche o addirittura le molestie sessuali da parte dei pazienti sono un fenomeno esteso all'80 per cento degli operatori. Un po' meno della media nazionale dell'89,6 rilevata da una ricerca condotta dall'Università di Tor Vergata, ma comunque un valore molto alto. Se è vero che le condizioni della sanità (a volte malasanità) spesso contribuiscono a esacerbare gli animi degli utenti, che poi sono i malati e i loro familiari, è anche vero che la vena di insoddisfazione e violenza che serpeggia tumultuosa nelle abitudini di un vivere sempre meno

civile spinge alla ricerca di qualcuno contro cui sfogarsi. È in prima linea ci sono appunto gli operatori sanitari. In attesa di organici adeguati e carichi di lavoro diversamente distribuiti, apparecchiature che funzionino, posti letto sufficienti, che cosa si può fare contro gli episodi di violenza fisica, ma anche le minacce, gli insulti o le umiliazioni che rendono frustrante la vita lavorativa degli infermieri? Come soccorrere i soccorritori anche nell'ottica di salvaguardare i pazienti da prestazioni inficiate da burnout (manifestazione patologica da stress quando il lavoro si basa su relazioni interpersonali), mobbing, esaurimento?

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Genova ha deciso di aprire gratuitamente dal 4 ogni martedì dalle 16 alle 18 nella sede di piazza Dante 9/12 uno sportello di ascolto

polifunzionale, uno spazio di dialogo e supporto.

«L'obiettivo è ascoltare le persone rispetto a delle tematiche correlate all'esercizio della professione infermieristica – spiega Alessandro Cataldo, responsabile del progetto –. L'intento è quello di supportare i colleghi che si trovano in un momento di difficoltà e di cercare insieme una soluzione. Lo sportello è "polifunzionale" perché risponde anche a chi riscontra problemi diversi come l'insoddisfazione economica lavorativa, la gestione di una partita Iva o le diverse soluzioni contrattuali. Attraverso l'ascolto e il dialogo spesso ci si sente meno soli e si può risolvere il problema». Si prenotano gli incontri allo 010-590611 o via mail a ordineinfermieri@opi-genova.it. —

FOTO: L. ZUCCHETTI



Ogni giorno negli ospedali italiani un a media di 13 infermieri subisce aggressioni verbali o fisiche

PROBLEMI AL SISTEMA INFORMATICO

Il tempo impiegato per mettere la divisa calcolato con errori in busta paga

Problemi tecnici, dovuto al fatto che il programma informatico sia appena entrato in funzione e abbia bisogno di aggiustamenti, per il conteggio dei minuti di vestizione degli infermieri. Dal primo gennaio viene retribuito il «tempo di vestizione» a infermieri e operatori socio sanitari, calcolato in dieci minuti, cinque all'ini-

zio e cinque al termine del proprio turno di lavoro. Un diritto previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, ma che ha alimentato alcune perplessità. Il sistema informatico che calcola i tempi, essendo nuovo, deve ancora essere «rodato» e alcuni operatori hanno segnalato dei problemi nel calcolo dei minuti di vesti-

zione. Una parte degli operatori lamenta inoltre che il tempo, considerando quello per vestirsi sia quello per raggiungere il reparto dagli spogliatoi, non sarebbe sufficiente. Sui tempi di vestizione si è tenuto un incontro nei giorni scorsi tra direzione dell'Asl e i sindacati dove è stato chiesto all'azienda di fare dei correttivi sul conteggio dei minuti concessi al personale per cambiarsi. Si è parlato anche della privatizzazione degli ospedali di Albenga e Cairo. E.R. —

FOTO: P. ZUCCHETTI

VADO LIGURE

Al Reefer Terminal tornano le merci di Africa Express

Torna al Reefer Terminal di Vado Ligure il servizio West Africa di Africa Express Line. A cadenza settimanale il cliente dello scalo vadese porterà merci destinate al Nord Italia e al Sud Est europeo. Africa Express Line impiegherà 4 navi per i nuovi collegamenti. Il primo è avvenuto lo scorso 28 gennaio con la nave Star Trust. A questo punto Reefer è collegata con gli importanti scali di Port Vendres, Tema Abidjan e Dakar. Nelle scorse settimane presso il contiguo Vado Gateway è approdata in

banchina la nave Northern Monument. Il suo scalo si inserisce in un quadro di test in vista dell'attivazione a metà febbraio del servizio ME2 che collegherà il Mediterraneo con il Medio Oriente e l'India. Ma non è il solo evento che sta caratterizzando la complessa preparazione per lo start definitivo del terminal multipurpose inaugurato lo scorso 12 dicembre.

Si stanno provando anche i collegamenti terrestri e in particolare quelli su rotaia. Sempre martedì scorso è partito da Vado Gateway il

primo test del treno merci che ha trasportato 40 contenitori da 20 piedi arrivati sulle banchine della nuova infrastruttura. Il treno collega Vado a Rubiera in provincia di Modena. Proprio il trasporto delle merci che arriveranno a Vado su rotaia è uno degli obiettivi principali che vengono studiati e messi in cantiere anche per il futuro. Infatti ammonta al 40% del trasporto complessivo, la percentuale delle merci che saranno trasportate da Vado attraverso la rete ferroviaria, consentendo anche un minor impatto sull'ambiente circostante. Intanto Apm Terminals che gestisce sia Vado Gateway che Reefer parteciperà dal 5 al 7 febbraio con un proprio stand al Fruit Logistica di Berlino. A.A.M. —

FOTO: P. ZUCCHETTI

AVEVA 72 ANNI

Coop Liguria in lutto per la scomparsa del presidente Francesco Berardini

Lutto alla Coop Liguria per l'improvvisa scomparsa del presidente Francesco Berardini. Aveva 72 anni. Laureato in economia e alla guida della cooperativa dal 2008, Berardini (che era stato tra i fondatori anche del centro commerciale Il Gabbiano) aveva alle spalle una lunga esperienza di cooperatore: dopo aver lavorato nel sindacato, aveva ricoperto ruoli dirigenziali in Legacoop Liguria, associazione della quale è stato anche vice Presidente, e poi, a partire dal 1999, è stato direttore socio e vice presidente di Coop Li-



Francesco Berardini

guria. «Estremamente preparato – così viene ricordato – in continuità con l'azione dei predecessori Bruno Cordazzo e Remo Checconi ha sem-

pre lavorato per mantenere la Cooperativa efficiente, solidale e distintiva, riuscendo, anche in questi anni di crisi difficilissima, a preservarla solida e con risultati in attivo. Colto, ironico, volitivo, un autentico punto di riferimento per tutto il gruppo dirigente, per i soci, per il personale e per tutto il movimento cooperativo». Lascia la moglie Marina e il figlio Andrea. I funerali si terranno domani mattina, alle ore 11,30, nel tempio laico del cimitero di Staglieno a Genova. O.S.T.E. —

FOTO: P. ZUCCHETTI

Insignito di sei croci di guerra e una medaglia di bronzo al valor militare in guerra ha prestato servizio come ufficiale su quattro sommergibili

Oggi il comandante Cacace festeggia 101 anni da marinaio

LA STORIA

Oggi il capitano di fregata e sommergibilista Amedeo Cacace, decano dell'associazione Nazionale Marinai d'Italia "Vanni Follo" di Savona festeggia 101 anni. Nato il 2 febbraio del

1919, è insignito di una medaglia di bronzo al valor militare e di sei croci di guerra al valor militare: nella sua carriera in Marina ha prestato servizio come ufficiale di rotta sui Regi Sommergibili Baracca, Zoea, Cagni, Bragadino e Menotti. Sul sommergibile Cagni, tra l'altro, compì la più lunga navigazione di

guerra, durata ben 136 giorni, eseguita da unità navale italiana durante il secondo conflitto mondiale. Dopo essersi congedato, prestò servizio sui Liberty (un tipo di navi da trasporto), ma a Savona è conosciuto per il suo lavoro dal 1953 al 1984 nel porto dove, dal 1972 fino alla pensione, ha ricoperto il

ruolo di Comandante della Corporazione dei Piloti.

«Amedeo non è soltanto il decano del gruppo, ma probabilmente di tutti i sommergibilisti italiani – spiega il presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Savona Luca Gherzi –. Siamo orgogliosi di avere tra noi il comandante Cacace, un marinaio che con il suo carattere schivo e determinato e con il suo agire sempre inappuntabile è stato di esempio e sprone per le nostre attività. In questa giornata così speciale non possiamo che dirgli buon compleanno e augurarli che i venti e le onde gli siano sempre propizi». Lo scorso anno. O.S.T.E. —

FOTO: P. ZUCCHETTI



Il comandante Cacace oggi compie 101 anni